

delle altre parti del complesso, ha avviato, attraverso la creazione dell'Associazione "I templari dell'Abbadia di Stura" e in collaborazione con la Soprintendenza, i primi interventi di restauro: inizialmente la messa in sicurezza della chiesa e recentemente il rifacimento del tetto. Il campanile gotico è stato oggetto di ispezione per valutarne lo stato di conservazione, che si è rivelato buono, anche grazie alla manutenzione ordinaria prestata dal precedente proprietario. Per il futuro prossimo è prevista la prosecuzione degli interventi con il restauro delle strutture absidali e della facciata.

Valentina Gili Borghet. Medievista, storica dell'arte, è dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso lo IUAV di Venezia; si occupa in prevalenza di architettura monastica e canonica dei secoli XI e XII nell'Italia nord-occidentale, con particolare attenzione all'uso liturgico dello spazio.

v.giliborghet@gmail.com

Fare Chiesa e costruire chiese partecipando

FRANCESCA DAPRÀ E GIULIA DE LUCIA

Abitare Celebrare Trasformare. Processi partecipativi tra liturgia e architettura

convegno promosso da Monastero di Bose, Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della CEI, in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

interventi di: Enzo Bianchi; Valerio Pennasso; Giuseppe Cappochin; Dario Vitali; Carla Danani; Aaron Werbick e Gerald Klahr; Lugi Bartolomei; Jean-Francois Pousse e Philippe Markiewicz; Louis-Marie Chauvet; Kristell Köhler e Albert Gerhards; Carlo Ratti; Mario Cucinella
Monastero di Bose (Magnano, Biella), 1-3 giugno 2017

Il Convegno Liturgico Internazionale, che si tiene con cadenza annuale al Monastero di Bose, costituisce ormai un punto di riferimento tra i più significativi nel panorama italiano e internazionale per la formazione permanente sui temi dell'architettura per la liturgia. Giunto quest'anno alla XV edizione, il tema del convegno ha deviato rispetto all'andamento che pareva ormai consolidato nell'affrontare i singoli elementi degli edifici di culto cristiani (l'altare, l'ambone, il battistero, la luce, la facciata...), muovendosi su una riflessione più ampia. Tendenza, questa, che si riscontra in numerose altre iniziative che vedono il dibattito sull'architettura sacra muoversi lentamente dagli ambiti di studio specifici dell'architettura (tipologia, morfologia, tecnologia) a una riflessione più

ampia sui processi e sui ruoli di queste architetture nella città, nella società e nella cultura.

Emblematica, da questo punto di vista, la scelta del paradigma che intitola il convegno – *Abitare/Celebrare/Trasformare* – e che racchiude dunque i significati più intrinseci relativi al fare Chiesa e al costruire una chiesa, ma che lascia spazio a considerazioni più ampie e multidisciplinari.

L'abitare contemporaneo dei luoghi di culto, inteso nel suo senso non solo heideggeriano – affrontato dalla filosofa Carla Danani – diviene il fulcro fondante della riflessione, e forse anche lo spunto più interessante delle giornate di lavoro. Il dibattito non è stato dunque circoscritto al solo ideare e costruire opere d'arte di qualità, ma aperto all'istanza che un'opera debba essere abitata dal popolo di Dio, come ha sottolineato il fondatore della

b Monastero di Bose
 Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto – CEI
 CNA Consiglio Nazionale Architetti,
 PPC Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

XV CONVEGNO LITURGICO INTERNAZIONALE
ABITARE **INHABIT**
CELEBRARE **CELEBRATE**
TRASFORMARE **TRANSFORM**

Processi partecipativi tra liturgia e architettura
 Participative processes between liturgy and architecture

Monastero di Bose, 1-2-3 giugno 2017

comunità di Bose, Enzo Bianchi, durante il suo intervento introduttivo.

Questa declinazione è ben espressa dal sottotitolo del convegno che, a lavori conclusi, pare essere il reale nodo di innovazione e che può vedere un proseguimento nelle riflessioni dei prossimi anni: *Processi partecipativi tra liturgia e architettura*. Dalle relazioni e dagli interventi emerge infatti come sfida urgente e ormai difficilmente evitabile l'imparare a "fare chiesa", e quindi architettura, attraverso una partecipazione attiva della comunità al tempo stesso committente e fruitrice dell'opera.

Una ricca riflessione teorica, derivante da diverse discipline (di ordine teologico/filosofico/culturale da parte di Dario Vitali, Carla Danani, Luis-Marie Chauvet e Luigi Bartolomei) ha aperto le cinque sessioni del convegno, articolate intorno ai temi del *fare*, dell'*abitare*, del *costruire*, del *celebrare* e del *trasformare*.

Il modesto numero degli interventi di carattere propriamente progettuale sul tema della partecipazione pare testimoniare una generale difficoltà nell'attivare processi virtuosi di questo genere in ambito ecclesistico, fatta eccezione di alcuni contributi interessanti come quello dei tedeschi Aaron Werbeck & Gerald Klahr e Kristell Köhler & Albert Gherards.

Il tema dei processi è ampiamente emerso nelle riflessioni, stimolato anche dalla presenza di don Valerio Pennasso (attuale direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto), ed è particolarmente vivo negli interventi in chiusura del convegno di Carlo Ratti e Mario Cucinella, che hanno raccontato i loro

studi e le loro opere non come prodotti finiti, ma come processi complessi. Unico rammarico, da questo punto di vista, la poca pertinenza con i temi del sacro.

Tra i partecipanti, nei momenti liberi, si è parlato continuamente di partecipazione e si sono raccontate piccole o grandi esperienze che hanno di fatto arricchito, a livello informale, il dibattito del convegno.

Il dibattito è stato ulteriormente stimolato e tenuto vivo dal gruppo dei giovani partecipanti al Laboratorio di preparazione al convegno (CLI/LAB), tenutosi a Bose nel febbraio 2017: un gruppo di 23 professionisti (architetti, artisti e ingegneri) under 35, coordinati dai tutori esperti in liturgia e architettura, che hanno portato al convegno il frutto delle considerazioni maturate durante il laboratorio. Lo spazio dato loro in sede di convegno, un esperimento di questa edizione, ha generato domande e spunti di riflessione che hanno saputo coinvolgere attivamente i relatori e i partecipanti.

Francesca Daprà. Architetto e dottoranda in Architettura presso il Politecnico di Milano, lavora sul tema dei complessi parrocchiali nella città contemporanea; conduce ricerche sul tema dell'architettura per la liturgia.

francesca.dapra@polimi.it

Giulia De Lucia. Architetto, laureata presso il Politecnico di Milano, è dottoranda in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, con una tesi sulla sismica per i beni culturali; da alcuni anni conduce ricerche sul tema dell'architettura per la liturgia.

giulia.delucia@polito.it